

alla volta il viluppo di incomprensioni e rancori che mina i rapporti tra i protagonisti. Battendo con maestria (...) su un tasto fecondo. Il Cinema (l'Arte) contro la Vita. Il cinema che divora vita e affetti ma trasfigura, emenda, redime. Il cinema come unica possibile elaborazione di torti e dolori passati. Il racconto, anzi la rappresentazione, come via suprema per la catarsi.

Non è una novità, ma Trier scava in questo romanzo familiare saltando con grazia e determinazione da un "set" all'altro: il teatro, il cinema, la famiglia, il peso della creazione e dell'età, i traumi sepolti nelle generazioni precedenti (vedi alla voce nazismo). Quel "morphing" che fonde padre e figlie in un solo volto magari è di troppo. Ma il misto di dolore, riconoscenza, sollievo, sgomento, che affiora sul viso di Stellan Skarsgård a fine percorso, vale da solo il film.

Fabio Ferzetti – L'Espresso

Sentimental Value di Joaquim Trier comincia con un attacco di panico e una grande casa dalle cornici rosse; in questi due elementi sta racchiuso tutto il portato emotivo del rapporto di una figlia con suo padre, un'attrice e un regista, una donna e un uomo che si portano dentro il carico di un passato lungo, doloroso e imponente.

Eskil Vogt e Joachim Trier scrivono una storia dalla forma di una matrioska che conduce attraverso strati narrativi sempre più intensi e profondi e svela ad ogni livello un'ampia gamma di sfumature emotive: dalla paura al dramma, dal gioco all'amore. Con un cast solido composto da Renate Reinsve, Stellan Skarsgård, Elle Fanning e



Inga Ibsdotter Lilleaas, *Sentimental Value* restituisce un racconto in cui è difficile non ritrovarsi, eppure che lascia un segreto aperto fino all'ultimo suo respiro.

Il rapporto conflittuale tra Nora e Gustav intreccia fili sottili e intimi che vanno al di là delle loro stesse vite. Sono un regista di fama e un'attrice di grande talento e sono anche un uomo e una donna profondamente feriti dalla vita e da un passato tragico che incombe e ancora respira in quella casa in cui entrambi sono cresciuti, custode di una ferita grande e cuore del nodo interiore che affligge tanto il padre quanto sua figlia.

In *Sentimental Value* Trier riesce a raccontare ancora una volta e sempre meglio una storia presente, ma anche i solchi che la storia passata lascia nell'animo dei personaggi e che vivono e pulsano in uno spazio, la casa, che ora Gustav sente il bisogno di mettere al centro del suo film più importante, pur consapevole di riaprire un varco al dolore e alla tragedia.

Trier, supportato da un cast eccellente, costruisce un film che trasmette tutto il senso e l'enorme portata emotiva di un singolo istante. *Sentimental Value* non è un film consolatorio o rassicurante, ma nell'intero suo sviluppo accade qualcosa di straordinario: quasi ogni momento sembra condensare in sé tempo, spazio ed emozioni insieme aprendo scenari di volta in volta più ampi rispetto alla contingenza del racconto.

Vania Amitrano – Ciak

(...) Ancora una volta Joachim Trier non ha paura di mostrare i suoi protagonisti per quello che sono: caratteri fragili, non sempre capaci di prendere la decisione giusta, abili nel mostrarsi ostili verso gli altri più per paura o per proteggere le proprie debolezze che per cattiveria, rinchiusi dentro una corazza come dei ricci e quindi costretti alla solitudine.

La vecchia casa di famiglia sprigiona un'energia nascosta, con le sue crepe, i suoi segreti, le sue porte che si aprono e si chiudono, le sue zone d'ombra, quasi a voler e poter comunicare, con il silenzio dei suoi spazi, molto più delle persone che la vivono da anni. I muri casalinghi diventano il luogo privilegiato per raccontare e analizzare le complesse relazioni e gli instabili equilibri di una famiglia, spesso causati da traumi avvenuti nel passato, che ancora riversano ombre, sofferenza e incomprensione nel presente. E, come nei film precedenti di Joachim Trier, la salvezza alla crisi individuale si trova solo nella creazione artistica, nell'Arte con la A maiuscola, in questo caso nelle discipline del cinema e del teatro (...)

L'arte, tanto come la casa, rappresenta lo spazio, il terreno comune nel quale sia padre che figlia si muovono a proprio agio e dove possono incontrarsi, ponendosi allo stesso livello, se solo lo vogliono. Il regista, e per farlo (...) si lascia ispirare dai maestri del melodramma nordico quali Ibsen e Strindberg, ma ci mette anche molto del cinema di Ingmar Bergman, descrive con acutezza e originalità i molteplici aspetti di un dramma dovuto alla difficoltà di dimostrare affetto e alla incapacità di riuscire a comunicare amore.

(...)



Nonostante la tragedia dei sentimenti, la narrazione di *Sentimental Value*, si arricchisce di momenti di ilare ed inaspettata comicità che alleggeriscono, almeno per qualche attimo, la densa atmosfera creata dagli intensi sguardi di un meraviglioso Stellan Skarsgård e da una sempre brava, a momenti eccezionale, specie nella sua spontaneità recitativa, Renate Reinsve.

La riuscita e l'effetto sentimentale dei momenti e delle scene più marcati, infatti sono lasciati alla bravura e alla prestazione degli attori, alla microscopica alterazione delle espressioni dei loro visi, alla postura e al movimento dei loro corpi, che trasmettono con vivida e genuina espressività ciò che non dicono le parole.

Grazie a questa efficace, per quanto minimale, comunicatività siamo in grado di ritrovare il 'valore

affettivo' di una famiglia, rimasto abbandonato fra le pieghe del passato e le fessure delle porte di casa. Molto consigliato perché è sempre un piacere riscoprire al cinema i grandi sentimenti.

Cinzia Cattin – Close-up